

Secondo la società di revisione Deloitte & Touche la ricapitalizzazione va fatta entro i primi mesi del 2005. Il titolo in Borsa arretra dell'1,01%

Per Alitalia l'aumento di capitale è urgente

Roberto Rossi

MILANO La semestrale Alitalia è «conforme», ma se la compagnia vorrà sopravvivere sarà necessario procedere a una ricapitalizzazione già nei primi mesi del 2005.

È quanto sostiene la relazione della società di revisione, Deloitte & Touche, inviata agli azionisti della compagnia aerea dove si specifica, tra l'altro, che la situazione patrimoniale e finanziaria è rappresentata in modo «veritiero e corretto».

Secondo la relazione dei revisori, «allo stato, la completa e tempestiva realizzazione di tutti i presupposti del piano industriale e in particolare la realizzazione, in tempi compatibili con le esigenze finanziarie della società, della prospettata operazione di ricapitalizza-

zione, rappresenta la condizione essenziale per assicurare il raggiungimento dell'equilibrio patrimoniale, economico e finanziario di Alitalia».

La grave situazione finanziaria di Alitalia impone, però, che «l'operazione di ricapitalizzazione venga effettuata nella misura e nei tempi compatibili con le pressanti esigenze finanziarie del gruppo e, comunque, entro i primi mesi del 2005».

La ricapitalizzazione, aggiunge Deloitte, «dovrà contribuire, nell'arco del quadriennio 2005-2008, insieme con il recupero della capacità di autofinanziamento e di ricorso ai mercati del prestito, a soddisfare i fabbisogni finanziari espressi dallo stesso piano, nonché ad ottenere adeguati margini di flessibilità finanziaria e consistenti miglioramenti dell'assetto patrimoniale».

La società di revisione ricorda che

«per sostenere l'operatività aziendale durante il periodo necessario per il suo perfezionamento, si è reso necessario che detta operazione sia preceduta dal ricorso ad un finanziamento di 400 milioni di euro, da rimborsare entro dodici mesi dal suo utilizzo, in ordine al quale la società ha già ottenuto la garanzia dello stato e ha già stipulato il relativo contratto di finanziamento».

Nella relazione di Deloitte si legge che «come indicato dagli amministratori nella relazione sulla gestione, il consulente finanziario di Alitalia, considerato l'esito delle trattative sindacali e l'avvio a realizzazione delle varie misure emergenti dal piano industriale, ritiene che si siano ulteriormente consolidati i presupposti alla base del giudizio di praticabilità di una operazione di ricapitalizzazione sul mercato, conseguibile negli importi e nella tempistica as-



Il centro direzionale dell'Alitalia a Roma. Foto di Tarantino/Agf

sunti dal sopramenzionato piano».

Anche il collegio sindacale della compagnia di bandiera ha riconosciuto «i significativi progressi circa il salvataggio dell'impresa» chiedendo, poi, che «l'attivazione del ricorso al prestito ponte con garanzia statale debba essere correlato alla convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti per la deliberazione della capitalizzazione della Compagnia coerentemente con la concreta attuazione delle finalità del citato piano industriale 2005-2008».

Le parole dei revisori non sono passate inosservate in Borsa. Nelle sale operative non è piaciuto il riferimento alla ricapitalizzazione. Il titolo ha perso fino a oltre l'1,20%, per poi recuperare terreno e quindi cedere nel finale l'1,01% a 0,26 euro. Passati di mano 101,95 milioni di titoli, pari al 2,63% del capitale sociale.

IXFIN

Presidio alla sede Rai di Napoli

Ieri mattina circa 500 lavoratori della Ixfin di Caserta, arrivati in pullman a Napoli, si sono concentrati davanti ai cancelli della sede Rai in via Marconi, per sollecitare un'ulteriore informazione sullo stato di crisi in cui versa la loro azienda. I sindacati propongono che lo sciopero nazionale di Cgil, Cisl, Uil di quattro ore, indetto per il prossimo 30 novembre, si estenda ad otto ore per la sola Campania.

PALMERA

Cassa integrazione per 360 dipendenti

La direzione della Palmira di Olbia, l'azienda conserviera che produce tonno in scatola, ha disposto la cassa integrazione per 360 dipendenti per un periodo compreso tra l'8 e il 20 novembre prossimi. La decisione è stata motivata dall'azienda con la necessità di smaltire la grande quantità di prodotto invenduto giacente nei magazzini.

SELECO-FORMENTI

La società messa in liquidazione

Il Cda della Seleo-Formenti, specializzata nella costruzione di televisori, ha deciso la messa in liquidazione della società. Immediatamente le proteste dei lavoratori che hanno organizzato delle assemblee sui posti di lavoro. Il gruppo Seleo-Formenti impiega in Italia 600 lavoratori. Nel Pordenonese gli interessati alla messa in liquidazione della società sono 150.

CENTENARIO CGIL

Epifani e Casadio ricevuti da Ciampi

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, con Giuseppe Casadio, presidente dell'Associazione Centenario Cgil. Nel corso dell'incontro è stato presentato al presidente Ciampi il programma delle celebrazioni del centenario di fondazione della Confederazione.

Fiat ferma contro il piano Demel

Venerdì sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo. «Vogliamo trasparenza e investimenti»

Giampiero Rossi

MILANO Venerdì i lavoratori fermeranno la Fiat. Dopo gli stop a scacchiera imposti dall'azienda con l'abbondante cassa integrazione distribuita tra gli stabilimenti della penisola, questa volta sono i dipendenti dell'azienda a fermarsi, per segnalare l'allarme dovuto alla traballante situazione del gruppo.

Lo sciopero è stato indetto, in particolare, contro il piano di riorganizzazione presentato ai sindacati il 6 ottobre scorso dall'amministratore delegato, Herbert Demel. E già ieri, in preparazione della giornata di mobilitazione, agli Enti Centrali di Mirafiori sono cominciate le assemblee che proseguiranno oggi alle Presse e giovedì alle Carrozzerie. A Torino si fermeranno anche le aziende dell'indotto auto, preoccupate per la possibilità che, nell'ambito degli interventi di riduzione dei costi, la Fiat ricorra alla componentistica extraeuropea, come già diversi episodi sembrano confermare.

Alla manifestazione, che si terrà davanti alla porta 2 dello stabilimento di Mirafiori, parteciperanno i segretari generali nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli, Antonino Regazzi e Roberto Di Maulo. I metalmeccanici torinesi chiedono inoltre che subito dopo venga convocata un'assemblea nazionale di tutti i delegati della Fiat Auto, «con l'obiettivo di proseguire una vertenza che consenta di ottenere investimenti, chiarezza sui prodotti e salvaguardia degli stabilimenti a partire da Mirafiori».

«Quello del 5 novembre - osserva il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - è il primo sciopero di tutti i lavoratori della Fiat Auto da due anni. L'unità dei sindacati metalmeccanici è stata la precondizione. Ora tocca ai lavoratori. Devono ottenere trasparenza, nuovi investimenti per nuovi prodotti e un percorso di salvaguardia degli stabilimenti che riducendo la cassa integrazione dia un futuro all'auto in Italia. Fermiamo da Mirafiori e dalla Fiat la crisi dell'industria italiana». Per Attilio Capuano, segretario generale della Uilm piemontese, «l'obiettivo è salvare la Fiat. Iniziamo un percorso che speriamo porti a questo risultato contro le intenzio-



Germania

HANNOVER Fra trattative ad oltranza e scioperi di sostegno alle posizioni dei lavoratori - ieri sono stati coinvolti nella protesta i due principali impianti produttivi del gruppo - continua in Germania il braccio di ferro fra la Volkswagen e l'Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici.

Sul tavolo, da parte sindacale, la richiesta di un aumento salariale del 2 per cento e la salvaguardia dei 103mila posti di lavoro, mentre l'azienda avan-

Volkswagen, si tratta a oltranza tra gli scioperi

za un piano di tagli e di contenimento dei costi che punta, entro il 2011, a risparmi fino al 30 per cento. Per il capodelegazione del sindacato, Hartmut Meine, «la trattativa è difficile, ma non senza speranza». Tanto che si parla di una possibile prosecuzione ad oltranza. Ieri sono scesi in sciopero i lavoratori della fabbrica dei veicoli commerciali di Hannover e quelli dell'impianto principale di Wolfsburg.

nici, Domenico Fresilli - per questo la giornata di agitazione è essenziale e sarà un momento di svolta per l'industria italiana dell'auto».

Ieri, intanto, è ripresa la produzione nello stabilimento Fiat di Termini Imerese dopo due settimane di fermo e cassa integrazione straordinaria per i 1.400 dipendenti. I sindacati sono preoccupati e chiedono certezze sul futuro. Per oggi le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e delle organizzazioni dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm, hanno convocato un attivo unitario dei delegati Fiat e dell'indotto.

L'indotto auto lascia la Calabria

MILANO Giornata decisiva, oggi, per i 320 lavoratori della Foderauto Bruzia di Belvedere Marittimo (Cosenza), un'azienda che lavora in subappalto con la Lear, che a sua volta fa parte della rete dell'indotto Fiat. A causa del giro di vite che la casa automobilistica torinese avrebbe imposto ai propri fornitori, la Lear ha deciso infatti di delocalizzare la produzione prima affidata Foderauto Bruzia in un paese straniero a più basso costo del lavoro. «Il risultato in termini di ricaduta economica e sociale - spiega Battista Maulicino dei Ds calabresi - in una zona del Mezzogiorno dove le opportunità occupazionali sono già limitate e dove in questo momento sono a rischio complessivamente altri 200 posti di lavoro, rischia di essere catastrofico». Ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea insieme ai quattro consigli comunali del comprensorio, oggi invece è previsto l'incontro decisivo presso il ministero delle Attività produttive, nel corso del quale verrà chiesto un intervento del governo sulla delicata situazione.

Comune e Provincia hanno dato vita a un patto parasociale. Bloccata la scalata dell'imprenditore Marcellino Gavio

Milano-Mare, accordo tra Albertini e Penati

MILANO Sparisce il diritto di prelazione e il vincolo statutario a mantenere la prevalenza di capitale pubblico. Questo il nuovo volto della Milano-Mare, la ex Serravalle, dopo l'accordo raggiunto ieri tra Comune e Provincia di Milano, che controllano rispettivamente il 36,70% e il 18,60%, per dare vita a un patto parasociale tra i soci pubblici della società autostradale lombarda.

Il documento di base, presentato ai soci pubblici, prevede infatti l'eliminazione del diritto di prelazione, che finora aveva consentito al socio privato Marcellino Gavio di rilevare quote dagli enti pubblici minoritari fino a superare il 30%. Un diritto che sopravviverà per 5 anni solo per la Provincia e il Comune di Milano, che si impegna-

no a non vendere la propria quota fino all'approvazione del bilancio consuntivo 2006.

La nuova Milano-Mare, inoltre, non sarà più vincolata per statuto ad essere una società a prevalenza pubblica. Questo in vista di «iniziative» si legge in una nota congiunta di Provincia e Comune - che puntino alla massima valorizzazione della società». Tra queste, appunto, la quotazione in Borsa, che «i soci del Patto si impegnano a promuovere e finanziare».

Tutto è pronto quindi per l'assemblea straordinaria dei soci, che dovrebbe riunirsi entro il prossimo 15 dicembre, per rinnovare il consiglio di amministrazione, nel quale resistono ancora i tre membri designati dalla ex presidente della Provincia di Milano Ombretta Colli dopo un

lungo braccio di ferro con il sindaco Albertini.

In occasione del prossimo rinnovo, il numero dei consiglieri salirà da 15 a 21, con 11 di nomina del Comune e della Provincia di Milano. Quest'ultima, poi, indicherà l'amministratore delegato e il direttore generale, mentre a Palazzo Marino spetterà la nomina del presidente, rappresentato oggi da Giancarlo Elia Valori, che aveva già dato la disponibilità a rimettere il proprio mandato. Al vertice siederanno anche due vicepresidenti, uno indicato dalle Camere di Commercio e uno di nomina degli altri enti pubblici, che, insieme al presidente e all'amministratore delegato, a due consiglieri indicati da Comune e Provincia e a uno di nomina dei soci privati, formeranno il comitato esecutivo.

Conferenza

Proposte per combattere il carovita: più potere d'acquisto per i cittadini, più concorrenza per le imprese.

Presentazione di
Pier Luigi Bersani
Responsabile nazionale Economia DS

Interventi di:
Cesare Damiano
Responsabile nazionale Lavoro DS

Guglielmo Epifani
Segretario Generale CGIL

Vasco Errani
Presidente Regione Emilia Romagna

Walter Veltroni
Sindaco di Roma

Rappresentanti
delle Associazioni dei consumatori

Partecipano:

Mauro Agostini, Francesco Baldarelli, Giovanni Battafarano, Giorgio Benvenuto, Bruno Cazzaro, Elena Cordoni, Alberto Fluvi, Sergio Gambini, Piero Gasperoni, Roberto Guerzoni, Renzo Innocenti, Andrea Lulli, Boris Maconi, Andrea Martella, Carmen Motta, Gonario Nieddu, Alberto Nigra, Ornella Piloni, Nicola Rossi, Walter Tocci

Roma, 4 Novembre 2004 - ore 16,00 - 18,00
Camera dei Deputati
Palazzo Marini, Sala delle Colonne, Via Poli 19



Dipartimenti
Economia e Lavoro

